

La storica e autrice di programmi culturali per la Rai ricostruisce la genesi di un libro ritenuto rivoluzionario

Vanessa Roghi, Gianni Rodari e la "Grammatica della Fantasia"

Di Tino Cobianchi

Dopo aver dedicato a Gianni Rodari una biografia (Lezioni di Fantastica, Laterza), Vanessa Roghi ha scritto un saggio sulla sua opera più famosa: **Grammatica della fantasia. In Un libro d'oro e d'argento** (Sellerio,

pp.192, euro 13,00) la storica e autrice di programmi culturali per la Rai ricostruisce "la genesi intellettuale (e sentimentale) di un libro rivoluzionario" e del suo ideatore, istruttiva lettura non solo per chi si occupa di didattica, ma anche per conoscere uno spaccato di storia della scuola, della cultura e della società italiana del dopoguerra.

Sul "più grande scrittore di favole e filastrocche del Novecento italiano" Roghi scrive: "Gianni Rodari morirà appena a 59 anni nel 1980. Quando scrive 'Grammatica della fantasia' è già uno scrittore famosissimo, vincitore del premio Andersen, autore

di programmi radiofonici e televisivi, tradotto in tutto il mondo. Ma è anche una persona estremamente consapevole del fatto che tutto quello che sa deve essere messo costantemente alla prova, sperimentato, negoziato con gli altri perché scrivere 'per l'infanzia' lo pone costantemente in uno stato di minorità nel mondo culturale italiano".

La studiosa accompagna il lettore nell'officina del "creatore di una pedagogia poetica unica nel suo genere" a partire dalla genesi del libro ("nel 1938 inizia a buttare giù appunti per quello che definisce il suo 'quaderno di Fantastica'"), con notizie autobiografiche del suo autore ("nel 1945 diventa giornalista e inizia a scrivere storie per i bambini come gli piacevano, dicendo quello che aveva in mente, giocando con la fantasia") ed annotando che "la vera rivoluzione di

Gianni Rodari si compie quando inizia a pen-

sare che tutto questo patri-
monio di in-
telligenza,
sua e dei
tempi in cui
vive, debba
riguardare
anche i bam-
bini non
come sog-
getti passivi
da educare,
sui quali ri-
versare com-
patto e lumi-
noso il pro-
prio sapere
ma come esseri umani at-
tivi da coinvolgere".

Sul tema che è sempre stato molto a cuore allo scrittore, il modo di rapportarsi con i bambini, Roghi rileva che per Rodari è fondamentale "prestare l'orecchio a quello che dicono i bambini e le bambine perché portatori di qualcosa di radicalmente nuovo, diverso, degno di essere ascoltato". Su un'altra questione cara a Rodari, le fiabe, entrando nel merito del "nucleo centrale della Grammatica della fantasia", Roghi la

definisce "un'opera ecologica per il suo costante invito a riciclare storie vecchie per farne storie nuove" dando conto anche delle ragioni per le quali lo scrittore "è dovuto intervenire in più di una occasione in difesa dei fumetti e cartoni animati perché ritenuti diseducativi e apparentemente violenti" e si è prodigato per sfatare il tabù della televisione ("non si deve mai sottovalutare la capacità del bambino di reagire creativamente al visibile").

Chiudo con un frammento di una riflessione di Vanessa Roghi sull'importanza della "reciprocità nel processo educativo" (altro cavallo di battaglia di Gianni Rodari): "Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio, questo proverbio africano è la sintesi perfetta di quello che Rodari scrive in decine di articoli e che è fra i motivi ispiratori della 'Grammatica della fantasia', un testo pensato per tutti e non solo per le insegnanti".

